PER

LE FAUSTISSIME NOZZE

PIOVENE

E

FRANCESCHINIS

ANACREONTICA.



IN VICENZA
DALLA TIPOGRAFIA TREMESCHIN
1836.

AL NOBILE UOMO

CO: ANTONIO PORTO BARBARAN

IL QUALE AI TANTI PREGI DEL CUORE E DELLO SPIRITO

UNISCE SQUISITO GUSTO

DELLE BELLE LETTERE LATINE E GRECHE

ED HA EGREGIAMENTE TRADOTTE IN VERSI

PARECCHIE ODI DI PINDARO

QUESTO VOLGARIZZAMENTO

DELLA XII PIZIA DEL MEDESIMO AUTORE

IN LODE DI MIDA AGRIGENTINO SUONATORE

DI TIBIA

NELLA FAUSTA OCCASIONE DEL MATRIMONIO

DEL NIPOTE A LUI CARISSIMO

D. D. D.

D. GAETANO DALLA PIAZZA.



O di splendor magnifico
Amica, o di beltade
Fior, che nel mondo superi
Ogni regal cittade,
Soggiorno di Proserpina,
Che appo le rive erbose
Dell' Agragante, floride
Di pecore lanose,
Abitar godi il vertice
D' un' ampio colle ameno
Di ben costrutte fabbriche,
E d' edifizj pieno,
Deh tu propizia volgiti
Regina ai voti miei,
Se verso me benevoli
Sien gli uomimi, e gli Dei.

Queste, che presso Pitia
Colte di fresco sono
Prender corone piacciati
Di Mida illustre, dono.
E lei ti degna accogliere
Or che la Grecia vinse
Nell' arte, che da-Pallade
Avidamente attinse;
Che dell' audaci Gorgoni
Il lugubre lamento
Un dì volendo tessere
Quest' inventò strumento
Minerva, uditi i sibili
Al tristo duol conformi,
Che uscian delle verginee
Teste degli angui informi:
Quel dì, che uccise Perseo
La terza delle suore
Tornando a Serfo, e al popolo
Fatal sterminatore.
Di Forco il divin genere
In cecitade involse,
E a Polidette in lagrime
Il suo convito volse,
Nonchè il servaggio rigido
Lunga alla madre pena
E i non voluti vincoli
Di congiugal catena;

Poi ch' ebbe alla bellissima
Medusa il capo tolto,
Il figlio nato a Danae
Dall' oro in pioggia sciolto.
Il qual, come per pubblica
Fama narrar s' intese
In grembo a lei spontaneo
D' alto cadendo scese.
Ma quando l' alma vergine
Vide il campione amato
Dal faticoso risico
Per opra sua tornato;
Canto di tibie vario
Ad arte ella compose
E tutti i suoni a rendere
Docile lo dispose.
Per imitar d' Euriale
Il flebile guaire,
Che le rapaci guancie
Fean con gran strilli udire,
Ed un concento musico
Trovò la saggia Dea,
Che all' uso ancor degli uomini
Util tornar dovea.
Ciò fa, che di moltiplici
Teste concento il chiami
Illustre guida, ed arbitro
Dei ludi, e dei certami.

Eccitator dei popoli,
Che armonïoso viene
Da traforato tenue
Bronzo, e da argute avene
Che alla cittade han prossime
Lor verdi, umide stanze,
Reggia dell'auree Grazie,
Atta alle belle danze.
Nel bosco di Cifiside
Stan testimoni fidi
Qualora alle volubili
Carole il piè si guidi.
» Qualunque bene agli uomini
» Felicemente avvenga,
» Non fia che senza studio,
» E gran sudor s'ottenga.
» Ma tosto, o tardi un termine
» Gli affanni avran da Giove,
» Solo l'inevitabile
» Destin non mai si smuove.
» Eppur potrà succedere
» Che quel rio tempo stesso,
» Che tiene un cuor d'augustie
» Fuor di speranza oppresso
» Con qualche parte il muneri
» Di ben, che non s'attende,
» E questa almen concedagli,
» Se l'altra gli contende.